

# Slitta il piano scuola, precari in bilico

## E il Jobs Act promette nuovi posti

*Giovedì il disegno di legge. Ma il tempo per le assunzioni è al limite*

**Silvia Mastrantonio**  
ROMA

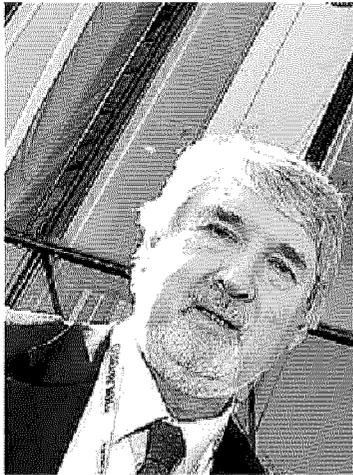
**IL JOBS ACT** brucia lo start e la scuola resta al palo. Tutto nello stesso giorno, quello che segna l'avvio della riforma del lavoro e registra l'ennesimo stop per la 'Buona scuola' che doveva finire oggi in Consiglio dei ministri ma dovrà attendere giovedì. Renzi l'aveva annunciato: «Sulla scuola non bisogna avere fretta e rincorrere nessuno. Voglio avere un testo definitivo». Che non c'è. Come non ci sarebbe la sintonia dovuta in casa Pd, soprattutto con Bersani&Co, pronti a mettersi di traverso se le assunzioni dei precari non saranno fatte, tutte e subito, via decreto. Il giochino del ddl - molto più rischioso in quanto a tempi - non convince la minoranza che si preoccupa dei futuri prof. e preferisce tenersi fuori dalle strategie-ghigliottina del premier per imbrigliare l'opposizione.

Spiega la senatrice Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd: «Mi sembra bizzarro che le stesse persone che accusano il premier di decisionismo ipotizzano di procedere per decreto. Mi auguro che non si usi la scuola per rivendicare visibilità».

**DISSIDI** interni o attriti esterni, la Buona Scuola scivola ancora in avanti avvicinandosi sempre più al limite ultimo per avviare le assunzioni in vista del prossimo anno scolastico. Altrimenti, previsione di molti sindacati, se ne riparerà nel 2016. A centinaia di chilometri dalle stanze delle trattative, a Bruxelles, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti può pavoneggiarsi per il Jobs Act: «Siamo in grado di sostenere che gli impegni che prendiamo li manteniamo». Impegni che si dovranno tradurre in posti di lavoro. Oscar Farinetti, patron di Eataly, ne è convinto: «Risparmieremo 1 o 2 milioni di euro che impiegheremo nelle nuove assunzio-

ni. Immaginiamo 200 posti di lavoro in più». Immaginavano il loro posto di lavoro anche i 180.000 docenti illusi e poi buttati da parte che attendono la stabilizzazione dettata dalla sentenza europea. Il loro destino è appeso al dilemma tra disegno di legge o decreto. Anche se l'iter non si concludesse a fine aprile «avrebbero comunque una prospettiva di 2 anni prima dell'assunzione e non di 15 o 20», rassicura Puglisi.

**NON SONO** altrettanto convinti i sindacati che hanno proclamato agitazioni a raffica a cominciare dal 17 marzo con lo sciopero di tutti i precari indetto dall'Anief. Seguono FlcFlc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal, Gildea Fgu che saranno protagonisti di una manifestazione nazionale l'11 aprile a Roma. E gli studenti? Alberto Irone della Rete avverte: «Aspettiamo di leggere il testo. Scenderemo in piazza ma prima vogliamo capire».



**TAPPA A BRUXELLES**  
Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri nella capitale dell'Europa per presentare la riforma italiana (foto Ansa)

